



ORE12

sabato 16 ottobre 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 227 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Tante manifestazioni in tutto il Paese ma nessun grave contraccolpo nei porti, negli uffici pubblici e nel sistema della mobilità e dei trasporti

Mezzo flop No Green Pass

Italia blindata nel giorno del Green pass obbligatorio per i lavoratori, ma più che un blocco generalizzato è andato in scena il fallimento del movimento contro il certificato sanitaria e più in generale contro le vaccinazioni. Certamente sono stati migliaia i lavoratori ed i cittadini che hanno dato vita a manifestazioni di protesta e blocchi parziali, ma non c'è stato il caos che era stato annunciato. A Trieste il presidio dei portuali non ha bloccato l'operatività del porto. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha specificato: "Il porto funziona". "Lo sciopero non è autorizzato, partecipare è reato", ha sottolineato l'Autorità di ga-

ranzia. Per i promotori la mobilitazione è legittima. Quello di Trieste è il settimo porto in Europa per movimentazione totale di merci e il primo in Italia con 62 milioni di tonnellate. Il Clpt, sindacato di base che rappresenta un terzo dei 950 addetti dello scalo, registra su 950 lavoratori circa il 40% privo del Pass. Ma andiamo a vedere la situazione negli altri porti italiani. L'operatività del porto di Genova, nonostante il sit-in del Coordinamento lavoratori portuali contrari al certificato verde che blocca l'ingresso dei tir al varco nazionale Etiopia nella zona di Sampierdarena, si attesta regolare. Il porto di Livorno, dalla mezzanotte alle 9

di venerdì sono state sei le navi in ingresso e quattro quelle in uscita tra traghetti, cargo e portacontenitori, spiegano dall'Avvisatore Marittimo. "Al momento - confermano - ci risulta che tutto stia funzionando regolarmente, sia in entrata che in uscita dal porto, per le merci e per i passeggeri così come non ci risultano problemi nei vari terminal".

Non si segnalano disagi nemmeno nei porti pugliesi di Bari, Brindisi, Barletta, Monopoli e Manfredonia.

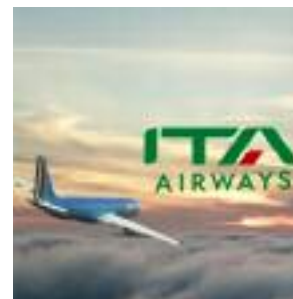
Operazioni regolari anche nei principali porti sardi. Nessun problema è stato segnalato negli scali marittimi di Cagliari, Olbia, Porto Torres e Golfo Aranci.

Decollo per la nuova compagnia di bandiera nazionale

Livrea tutta azzurra per i nuovi velivoli di Ita Airways

"Azzurro è il colore dell'Italia bella, sportiva, record di medaglie olimpiche, la valanga azzurra, la nazionale. Quando ci sono gli azzurri tutti tiffiamo e il mondo ci guarda con ammirazione. Azzurro è qualcosa che ci rende diversi e distintivi. Per questo la nuova livrea di Ita Airways sarà azzurra come l'Italia che vince". Lo ha detto Giovanni Perosino, Direttore Marketing di Ita, durante l'evento di presentazione della compagnia di bandiera.

"Oggi nasce 'la' compagnia di bandiera italiana, un articolo che fa la differenza", ha detto Fabio Maria Lazzerini, Amministratore Delegato e Direttore Generale. Sul Piano Industriale l'ad ha chiarito che "prevede tre obiettivi principali: profittabilità, sostenibilità e connettività". "Oggi partiamo con 52 aerei - ha aggiunto - siamo ancora in un anno di uscita dalla pandemia, da cui stiamo uscendo grazie alla vaccinazione, ma siamo in un mercato ancora sottodimensionato: è la connettività che serve al momento - ha detto l'Ad Ita Airways Fabio Lazzerini - Il fatto di essere una startup ci permette di essere flessibili, accelerare o rallentare. Partiamo ora e abbiamo una mentalità da startup, non partiamo perfetti: oggi è la nostra Epifania ma ieri non è arrivata la befana. Partiamo e



gradualmente cresceremo". "Dal prossimo anno passeremo da 52 a 78 aerei, il 50% della flotta in più rispetto ad adesso: 26 aerei nuovi non lo ha fatto nessuno negli ultimi 20 anni". "Soprattutto sul lungo raggio faremo delle innovazioni. C'erano 3 classi e ora passeremo a 4: business, premium, comfort ed economy. Queste ultime cambiano fondamentalmente per la distanza dei sedili", ha aggiunto Lazzerini sottolineando che si tratta di differenze minime, ma che rappresentano comunque un "modo per guardare alle esigenze del singolo cliente". "Il tema del nome è importante perché logo, nome, brand sono la sintesi di un'azienda. Abbiamo ben chiaro cosa vogliamo fare, abbiamo il cliente al centro. Abbiamo un nuovo nome che oggi siamo pronti a far vedere: Ita Airways. Alitalia è un nome storico, meraviglioso, che nel nuovo abbiamo voluto omaggiare"

Bonus acquisto casa under 36, ecco le regole per ottenerlo

Agenzia delle Entrate ha fissato i criteri che i giovani (Isee max 40mila euro) che vogliono acquistare un appartamento entro il 30 giugno 2022

Sono pronte le istruzioni per ottenere il bonus 'Prima casa under 36' previsto dal decreto Sostegni bis. Possono beneficiarne i giovani con meno di 36 anni e un Isee non superiore a 40 mila euro che acquistano un'abitazione entro il 30 giugno 2022. La circolare del direttore dell'Agenzia delle Entrate tracciato il perimetro della nuova agevolazione che dovrà favorire l'acquisto della casa di abitazione da parte delle persone più giovani. Sono previste l'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale e il riconoscimento di un credito d'imposta in caso di acquisto soggetto a Iva. Il documento chiarisce che il nuovo bonus si applica anche alle pertinenze dell'immobile agevolato, come il box ad esempio, e che le imposte di registro, ipotecaria e catastale sono azzerate anche per gli atti soggetti a Iva. Il bonus 'Prima casa under 36', che vale per gli atti stipulati tra il 26 maggio 2021 e il 30 giugno 2022, prevede inoltre l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i mutui erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili a uso abitativo. L'agevolazione non è invece applicabile ai contratti preliminari di compravendita. Questi



non possono godere delle nuove agevolazioni in quanto la norma fa riferimento ai soli atti traslativi o costitutivi a titolo oneroso. Resta fermo che, in presenza delle condizioni di legge, successivamente alla stipula del contratto definitivo di compravendita, è possibile presentare formale istanza di rimborso per il recupero dell'imposta proporzionale versata per acconti e caparra in forza dell'articolo 77 del Tur. Semaforo verde, infine, per gli immobili acquistati tramite asta giudiziaria, che possono accedere comunque al beneficio.

Draghi conferma tutte le misure. Nessun passo indietro sul Green Pass

Il Coronavirus in Italia continua a far paura e così diventerà obbligatorio il Green Pass per accedere a tutti i luoghi di lavoro, del settore pubblico e del privato. Il governo ha deciso di tirare dritto, nonostante le pressioni ricevute. Per il premier Mario Draghi - si legge sulla Stampa - si procede com'è stato deciso, senza deroghe e senza slittamenti. Oggi scatta l'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro. Chi non si è adeguato è fuori, sospeso e con lo stipendio congelato. In questo assaggio di autunno caldo il presidente del Consiglio si trova di fronte alla prima vera prova di tenuta sociale del Paese. Ma la minaccia di bloccare l'Italia, partita dagli operatori della logistica, non pare impensierire troppo Draghi. Il



Viminale gli ha fornito un quadro più rassicurante sulla gestione dei cortei a Roma e in altre grandi città. Il commissario straordinario al Covid Francesco Paolo Figliuolo - prosegue la Stampa - è ottimista sui numeri e punta a raggiungere il traguardo del 90 per cento di vaccinati entro

metà novembre. A quel punto, Draghi non esclude di poter attuare una prima revisione sull'estensione del Green Pass. Manca un mese, però. E non è poco, soprattutto se si considera il fatto che sono i giorni in cui l'influenza stagionale comincia a diffondersi. E ci sono passi in avanti anche sul fronte dei vaccini extra-Ue. Ieri è stato il direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini ad annunciarlo: «Sul riconoscimento ai fini dell'ottenimento del Green Pass dei vaccini non autorizzati all'interno dell'Unione Europea», come quello cinese o russo, «credo ci sarà un'evoluzione favorevole. Penso sarà valutata con favore l'idea di una reciprocità tra Stati, che è importante, anche in un'ottica di politica estera e non solo vaccinale».

Proteste no Green Pass, il Capo della Polizia scrive a Prefetti e Questori

A partire da domani e poi nei prossimi giorni potrebbero verificarsi iniziative contro il green pass davanti a "ingressi aziendali" e "presso aeroporti, porti, punti di snodo stradale, autostradale e ferroviari, finalizzati a creare disagi con possibile intralcio alla regolarità dei servizi e delle attività produttive". È quanto si legge nella circolare inviata dal capo della Polizia a prefetti e questori. Alle autorità sul territorio si chiede per domani e "per i giorni a venire" la "massima intensificazione dell'azione coordinata di controllo del territorio a carattere generale" e "di osservazione nei confronti di elementi o gruppi ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico". Nelle ultime settimane, è la premessa del capo della Polizia, si è assistito ad una "progressiva escalation" delle proteste contro il green pass, "con ripetuti inviti alla 'disobbedienza'" fatti circolare sulle piattaforme social e poi "sfociati in frequenti manifestazioni di piazza ed iniziative anche a carattere estemporaneo", con l'adesione di "un fronte numeroso ed eterogeneo" e la partecipazione di "frange estremiste che hanno orientato la protesta". Per questo, a questori e prefetti si chiede tra l'altro di effettuare una "attenta disamina della situazione contingente di ciascun territorio" e una "preventiva e oculata" analisi di tutte le richieste di manifestazioni e di

mettere in campo uno "sforzo informativo" che garantisca un "flusso di informazioni costantemente aggiornato" per fare in modo di "intercettare per tempo i segnali di potenziali criticità e rischio" e delineare oltre alla "migliore strategia operativa" anche "l'eventuale rimodulazione delle misure adottate per fronteggiare emergenti esigenze".

Panificatori senza contratto da tre anni, manifestazioni di protesta di Cgil, Cisl e Uil

A fronte di un contratto nazionale per gli addetti della panificazione che è scaduto da 3 anni i sindacati di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil parlano di "una grave ingiustizia per i lavoratori che hanno garantito, anche nel periodo più duro della pandemia, il pane sulle tavole degli italiani". Il contratto nazionale per gli addetti della panificazione è scaduto da 3 anni. "Si tratta di una grave ingiustizia per i lavoratori che hanno garantito, anche nel periodo più

duro della pandemia, il pane sulle tavole degli italiani", denunciano i sindacati di categoria Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil. Il settore occupa 80.000 addetti in 20.000 imprese, sia a carattere artigianale che industriale. Le trattative, nel corso dei mesi scorsi, si sono sviluppate con le controparti, Federpanificatori e Fiesca-Confesercenti, in due tavoli separati. "Ma in entrambi i contesti - hanno dichiarato nella conferenza stampa odierna Fai Flai e Uila

- constatiamo ad oggi la loro mancata volontà a giungere, in tempi brevi, alla sigla del rinnovo del Ccnl". Per questi motivi, Fai Flai e Uila hanno proclamato il 27 luglio scorso lo stato di agitazione con il conseguente blocco delle prestazioni in regime di flessibilità e di straordinario. In quest'ambito, lunedì prossimo, 18 ottobre, dalle 10 alle 13, sono previsti due presidi a Roma: uno davanti alla sede di Federpanificatori in Via Alessandria 159 ed uno non lon-



tano dalla sede di Confesercenti in Piazza San Silvestro. In considerazione delle normative anti-Covid, i presidi sono stati autorizzati per un numero limitato di partecipanti, con il coinvolgimento delle delegazioni di Fai-Flai-Uila delle regioni Lazio, Toscana ed Umbria.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ordina: "Militari senza Green Pass via dalle caserme"

"L'Arma dei carabinieri ha dato ordine a tutti i militari alloggiati nelle caserme di uscire dalle camerette se non sono in possesso del Green pass da questa mezzanotte". Lo sostiene il Nuovo sindacato carabinieri, spiegando in una nota che il Comando generale "avrebbe dato la disposizione di ordinare a chi occupa le camere di lasciarle, paragonando l'alloggio al luogo di lavoro". Nessun decreto ha mai imposto una azione del genere che non ha precedenti nella storia dell'Arma", prosegue il sindacato che annuncia l'intenzione di "intervenire in ogni luogo per difendere i propri colleghi cacciati in mezzo alla notte a cercarsi mezzi di fortuna per passarla in maniera dignitosa". "Non avremmo mai pensato di vivere una situazione del genere - conclude la nota -. Chiederemo al presidente Draghi se era questa la sua intenzione quando ha emanato il decreto che regolerà il mondo del lavoro". In Emilia-Romagna il sindacato fa sapere che darà assistenza legale gratuita ai colleghi che ne avranno bisogno.

Federfarma: "Tamponi gratis in farmacia per chi prenota un vaccino"

Federfarma ha invitato le farmacie a offrire gratuitamente l'esecuzione del tampone a coloro che accettano di prenotare la somministrazione del vaccino, quale "ulteriore incoraggiamento a immunizzarsi contro il Covid" e per "accelerare l'ampliamento della copertura vaccinale della popolazione". "Anche perché - spiega Federfarma - il farmacista, grazie alla sua professionalità ed esperienza, è in grado di stabilire una relazione di fiducia, basata sull'ascolto e sull'informa-

zione chiara e puntuale, che aiuta la persona dubbiosa ad adottare un atteggiamento positivo nei confronti della vaccinazione, abbandonando le false suggestioni diffuse dalle fake news". "Aderendo a questa iniziativa - sottolinea il presidente di Federfarma, Marco Cosulich - le farmacie confermano, ancora una volta, il proprio ruolo di primo presidio sanitario di prossimità sul territorio costantemente impegnato in favore della tutela della salute della collettività".

Politica/Economia

Green Pass, in 533mila hanno scaricato il documento nelle ultime ore. La gran parte da tampone

Corsa al Green pass. Alla vigilia dell'obbligo di certificazione nei luoghi di lavoro in un solo giorno ne sono stati scaricati 533.186 mila. Di questi 188.924 mila per avvenuta vaccinazione, 4.847 per guarigione da covid e ben 369.415 dopo tampone. Dati che dimostrano come se da un lato l'introduzione del Green pass ha fatto aumentare le vaccinazioni, nel Lazio ad esempio si è registrato un incremento di un terzo delle somministrazioni, dall'altro sono cresciute a dismisura le richieste di test rapidi da effettuare in farmacia. Le stime della fondazione Gimbe parlano di 3,8 milioni di lavoratori non vaccinati. Dal 15 ottobre il fabbisogno settimanale stimato di tamponi antigenici rapidi è compreso tra 7,5 e 11,5 milioni. Un numero molto lontano dai 1,2 milioni effettuati nella settimana 6-12 ottobre. Per far fronte all'aumento dei

fabbisogni di test, sottolinea ancora Gimbe, "è urgente sia ampliare il numero di farmacie e altre strutture autorizzate che aderiscono all'accordo che garantisce i test a prezzo calmierato, sia potenziare l'attività per aumentare il numero di tamponi".

Questo - spiegano dalla fondazione - a causa di un "consistente zoccolo duro" di lavoratori che non intende vaccinarsi volontariamente. E anche dal punto di vista economico l'esborso sarà notevole. Nel report settimanale dell'Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica) si mette in luce come dal 15 ottobre la richiesta sarà di oltre 1,5 milioni di tamponi al giorno, per un costo giornaliero superiore ai 21 milioni di euro. Una spesa che, se sostenuta per 30 giorni, supera di gran lunga il fondo per i farmaci oncologici

innovativi. E senza Green pass rimangono pure tanti lavoratori, in grande prevalenza stranieri, che si sono vaccinati con sieri al momento non riconosciuti da Ema (su tutti il russo Sputnik). "Credo che se una persona ha completato il ciclo con un vaccino approvato dall'ente regolatore del suo Paese debba avere il Green pass. Semplificherebbe le cose", il pensiero a riguardo del virologo Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr interpellato da LaPresse. E sembra essere proprio questa la linea che il ministero intende intraprendere. Dal lato della curva epidemiologica, infine, le notizie continuano ad essere confortanti. I casi giornalieri registrati sono 2668 con 40 decessi e un tasso di positività dello 0,8%. Prosegue pure il calo di ricoveri (-73) e terapie intensive (-8).

Ita si prende il logo di Alitalia e prende il volo

E' atterrato giovedì sera a Roma Fiumicino, proveniente da Cagliari, l'ultimo volo della storia Alitalia decollato alle 22:36 (con mezz'ora di ritardo sul previsto). Si è così chiusa una storia lunga quasi 75 anni per l'ex compagnia di bandiera. Da venerdì nasce l'era di Ita. Il brand Alitalia però continuerà a sopravvivere: la nuova compagnia lo ha infatti rilevato in extremis per 90 milioni. a procedura di offerta pubblica avente per oggetto il marchio Alitalia Spa e il dominio www.Alitalia.com si è conclusa sul filo di lana e quindi si chiude la vicenda dello storico brand della ex compagnia di bandiera e Ita potrà sfoggiarlo sulla livrea. Una cifra ben lontana dai 290 milioni di euro della base d'asta. Gara che poi era andata deserta. La compagnia nasce tra le proteste delle migliaia di lavoratori e lavoratrici lasciati a terra. Tra gli obiettivi a cui punta la newco, quella di essere la compagnia aerea più verde in Europa. "Mi impegno a far sì che entro il 2025

Ita sia la compagnia aerea non low cost più ecologica d'Europa, e questo grazie agli accordi con Airbus per la fornitura di aerei di ultima generazione", ha detto Altavilla, ma il presidente si impegna anche "affinché Ita metta davvero il cliente al centro della politica commerciale" e che "rispetti i canoni di corretta gestione economica". La neonata compagnia avrà una flotta di 52 aerei e una forza lavoro di 2.800 persone, contro i 10.500 lavoratori della vecchia Alitalia.

Ita sia la compagnia aerea non low cost più ecologica d'Europa, e questo grazie agli accordi con Airbus per la fornitura di aerei di ultima generazione", ha detto Altavilla, ma il presidente si impegna anche "affinché Ita metta davvero il cliente al centro della politica commerciale" e che "rispetti i canoni di corretta gestione economica". La neonata compagnia avrà una flotta di 52 aerei e una forza lavoro di 2.800 persone, contro i 10.500 lavoratori della vecchia Alitalia.

Sangalli (Confcommercio): "Vaccini e Green Pass sorreggono la ripartenza del Paese"

"Il debutto operativo del Green pass non è certo privo di problemi a partire da quelli evidenziati dal mondo dell'autotrasporto e della logistica. Ma vaccini e Green pass stanno sorreggendo la ripartenza del Paese. A partire da questo dato, occorre rafforzare fiducia e coesione sociale. Palazzo Chigi ci chiami: il contributo del mondo delle imprese e del lavoro non mancherà." Così il presidente di Confcommercio Carlo San-



galli sull'imminente entrata in vigore del Green pass per i lavoratori pubblici e privati."

Salvini: "Nessun rifinanziamento del reddito di cittadinanza. La manifestazione a Roma sarà di parte"

"Non daremo l'ok al rifinanziamento del reddito di cittadinanza, s'è rivelato un sostegno al lavoro nero". Salvini, poi, cambia argomento e parla della manifestazione organizzata dai sindacati. "Sul taglio delle tasse stiamo lavorando bene con grandi risultati. La piazza di domani sarà di parte. Ora bisogna parlare a tutti, contro gli estremisti, senza andare alla guerra".

Così il leader della Lega, Matteo Salvini a Radio 24, parlando della manifestazione in programma domani, sabato 16 ottobre, a Piazza San Giovanni convocata dai sindacati. "Sarà la storia a dire chi ha ragione, però solo l'Italia, tra i 27 paesi dell'Ue, ha messo il Green Pass obbligatorio per tutte le categorie di lavoratori", aggiunge il numero uno del Carroccio sull'obbligatorietà del certificato verde per l'accesso al luogo di lavoro. "Il nostro obiettivo è aiutare i tre milioni di lavoratori che non hanno il Green Pass e rischiano di rimanere senza sti-

pendio. Non mi sembra il modo migliore per aiutare le persone. Siccome è un obbligo imposto dallo Stato, è giusto che lo Stato vada incontro ai lavoratori".

"Il nostro obiettivo è aiutare i tre milioni di lavoratori che non hanno il Green Pass e rischiano di rimanere senza stipendio. Non mi sembra il modo migliore per aiutare le persone. Siccome è un obbligo imposto dallo Stato, è giusto che lo Stato vada incontro ai lavoratori", continua il leader della Lega.

Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, deve dimettersi? "Non vengo qui a chiedere le dimissioni di Tizio o Caio, ma qualcosa non ha funzionato nella gestione dell'ordine pubblico.

Sto chiedendo da mesi un confronto per suggerire e impostare soluzioni comuni. Noi lavoriamo per evitare problemi e avere una gestione più attenta dell'ordine pubblico sarebbe utile", conclude Salvini.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Politica/Economia

Assalto alla Cgil frutto di cattiva gestione del corteo Rapporto della Digos

La manifestazione No Green pass di sabato scorso a Roma sfociata nell'assalto alla sede della Cgil non nasconde nessun complotto contro la destra politica, ma è semplicemente il frutto di errori nella gestione dei manifestanti da parte della polizia.

A provarlo è un rapporto interno della Digos che già domenica mattina ha ammesso gli sbagli: a una parte del corteo è stato permesso di dirigersi verso la Cgil sottovalutando i rischi. Secondo quanto racconta Repubblica, nell'annotazione della Digos si spiega che "verso le 17.30, attesa l'insistente richiesta dei numerosissimi manifestanti attestati in piazza del Popolo, viene loro permesso di effettuare un percorso dinamico verso la sede della Cgil", in modo da allentare la pressione verso palazzo Chigi e pensando di poter isolare Forza Nuova.

I dirigenti che gestiscono la piazza, infatti, a quanto pare si fidano di quanto dice Castellino, tanto che nella nota si specifica che "il fine del percorso dinamico, così come richiesto dal leader romano di Forza Nuova, è un incontro con un rappresentante della Cgil".

Ma quando i manifestanti si muovono da piazza del Popolo e imboccano viale Wa-

shington, le forze dell'ordine effettuando "uno sbarramento di mezzi della polizia per non causare il blocco del traffico veicolare" senza considerare che i manifestanti sono troppi per poter essere contenuti (mentre sarebbe stato possibile farlo nel percorso verso palazzo Chigi), e che ci sono troppe "vie di fuga" attraverso le quali possono aggirare lo sbarramento. Cosa che infatti fanno, tanto che in piazzale del Brasile "si verificano serie problematiche per la tenuta dell'ordine pubblico, con attacchi ai convogli della polizia". E, sottolinea Repubblica, i manifestanti si separano e obbligano le forze dell'ordine a dividersi ulteriormente, e la frangia di corteo guidata da Forza Nuova si separa dagli altri riuscendo ad arrivare alla sede della Cgil. Qui, in corso d'Italia 25, sono presenti alcuni blindati della polizia, che però sono sistemati sulle ali dell'edificio, e creano quindi una sorta di "corridoio" verso l'ingresso, dove il sottile cordone di agenti cede immediatamente: gli assalitori entrano quindi in massa nella sede della Cgil devastandola. Una serie di errori nella gestione della piazza, sottolinea il quotidiano, che ha portato al disastro che tutti hanno visto.

Pubblica amministrazione, faq e regole del Green Pass

Pubblica amministrazione, faq e regole del Green Pass. Pubblicate e continuamente aggiornate sul sito del Dipartimento della funzione pubblica, sul sito di Formez PA e sul sito di Linea Amica. Ecco le risposte sul rientro in presenza dei dipendenti pubblici dal 15 ottobre (Dpcm 23 settembre e dm 8 ottobre) e sul Green Pass. Per garantire un rientro ordinato dei lavoratori pubblici negli uffici, è prevista la flessibilità degli orari di ingresso e di uscita, così come degli orari di apertura degli sportelli. Ogni amministrazione ha piena autonomia?

Sì, ogni amministrazione ha piena autonomia nel disciplinare le diverse forme di flessibilità previste dal decreto del ministro per la Pubblica amministrazione, ovviamente valutandole in relazione alle esigenze della propria utenza e del proprio territorio. Chi è considerato esente dall'obbligo di possedere ed esibire il certificato verde può richiedere di lavorare in smart working? E chi non ha il green pass?

Il lavoro agile è uno strumento di carattere organizzativo e una modalità di rendere la prestazione di lavoro. Se al lavoratore non è consentito rendere la prestazione di lavoro per mancato possesso del green pass, è



dunque inibito anche il lavoro agile. I soggetti esenti dalla campagna vaccinale (che sono gli unici esentati dal possesso del green pass), possono comunque accedere agli uffici e lavorare in presenza, ferma restando la possibilità, per tutti i lavoratori in regola con la certificazione verde covid-19, di utilizzare il lavoro agile al ricorrere delle condizioni previste dal decreto.

Le amministrazioni che hanno già approvato i Piani organizzativi per il lavoro agile (Piani integrati di attività e organizzazione) potranno continuare con lo smart working, nelle more della definizione dei Piani (Piani integrati di attività e organizzazione)?

Sì, ma nel rispetto delle condizioni previste dal decreto ministeriale, fermo restando lo svolgimento di tutta la capacità operativa in presenza per la fruizione dei servizi da parte dell'utenza.

Il rientro in presenza richiede nuovi protocolli di sicurezza? Quali sono le regole minime di prevenzione anti-contagio da rispettare?

Il decreto del ministro per la Pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021, sul quale il Comitato tecnico-scientifico si è espresso favorevolmente nella seduta del 5 ottobre, si applica nel rispetto delle misure minime vigenti di carattere sanitario, coerenti con le autorizzazioni alle riaperture previste nei provvedimenti del Cts.

Le amministrazioni sono tenute a fornire comunicazioni specifiche ai dipendenti in vista del 15 ottobre? Le amministrazioni non sono obbligate a fornire comunicazioni specifiche, ma restano libere di organizzarsi nel modo più confacente alla propria realtà purché rispettino le misure previste nel decreto ministeriale.

Capitombolo del mercato auto in Europa, crollo del 23,1%. Stellantis -30,4%

Prosegue il declino delle vendite di auto nuove. Dopo la battuta di arresto già registrata nei mesi estivi, a settembre scorso le nuove immatricolazioni di autovetture in Europa (Ue+Efta+Gb) sono diminuite del 25,2% a 972.723 unità. Lo rende noto l'aggiornamento mensile dell'Acea, l'associazione europea dei costruttori. Nell'Ue le nuove immatricolazioni sono scese del 23,1% a 718.598 unità. La debole performance del mese scorso, nota Acea, ha accumulato tutti i principali mercati europei che hanno registrato cali a doppia cifra: Italia (-32,7%), Germania (-25,7%), Francia (-20,5%) e Spagna (-15,7%). Nei tre trimestri del 2021 (rispetto allo stesso periodo del 2020), le immatricolazioni di auto in tutta la Ue sono aumentate del 6,6% raggiungendo i 7,5 milioni di unità, poiché i guadagni significativi avuti all'inizio dell'anno hanno contribuito a mantenere i volumi complessivi cumulati in

territorio positivo. Guardando ai maggiori mercati dell'Ue, l'Italia ha registrato l'aumento più alto finora (+20,6%), seguita da Spagna (+8,8%) e Francia (+8%). Il mercato automobilistico tedesco è invece tornato in territorio negativo (-1,2%). Nell'intera Europa (Ue+Efta+Gb) le immatricolazioni, da gennaio a settembre, sono salite del 6,6%. In linea con quanto registrato in Europa, dopo la battuta di arresto di luglio e agosto, le immatricolazioni di auto nuove del gruppo Stellantis continuano a diminuire. In particolare, afferma l'associazione europea dei costruttori Acea, a settembre le immatricolazioni di nuove auto del gruppo Stellantis in Europa (Ue + Efta + Gb) sono diminuite del 30,4%. Nella sola Ue il calo è un po' più contenuto, pari al 29,9%. Nell'intera Europa la quota di mercato del gruppo è scesa dal 19,8 di settembre 2020 al 18,4%. Tra i vari marchi del gruppo Stel-



lantis perde di più l'Alfa Romeo (-46,5%). La Peugeot perde il 35,8; la Fiat il 35,5 per cento. In aumento Ds, con un +9,2 per cento. Nel periodo gennaio-settembre, rispetto allo stesso arco di tempo del 2020, le immatricolazioni dell'intero gruppo sono invece nel complesso salite dell'8,1% attestandosi a 1,863 milioni di auto. A settembre, tra gli altri grandi gruppi, la Daimler ha perso il 48,1%; la Renault il 24,2 per cento. In controtendenza la Hyundai che guadagna il 26,9 per cento.

Economia Italia

La corsa dell'inflazione prosegue A settembre ai massimi dal 2012

L'inflazione in Italia continua ad accelerare e si è attestata ormai a un livello che non si registrava da novembre 2012. In particolare, l'Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, abbia sì registrato una diminuzione dello 0,2 per cento su base mensile ma riveli un aumento del 2,5 per cento su base annua (da +2,0 per cento del mese precedente). La stima preliminare era di una crescita del 2,6 per cento. Benché, dunque, l'incremento sia stato di poco meno consistente, rimane il fatto che il carovita mostra una corsa inarrestabile. Anche a settembre, infatti, l'inflazione ha continuato ad essere sostenuta in larga parte dalla crescita dei prezzi dei beni energetici (da +19,8 per cento di agosto a +20,2) sia della componente regolamentata (da +34,4 per cento a +34,3) sia di quella non regolamentata (da +12,8 per cento a +13,3). Questi ultimi hanno contribuito all'accelerazione ri-



spetto ad agosto che si deve anche e in misura più ampia ai prezzi degli alimentari (+1 per cento), a quelli dei durevoli durevoli (in eguale misura) fino a quelli dei servizi relativi ai trasporti (che hanno invertito addirittura la tendenza, da -0,4 per cento a +2). Un contributo all'accelerazione dell'inflazione

è giunto anche dai prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (1,8 per cento). L'inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici hanno egualmente accelerato entrambe rispettivamente dell'1 e dell'1,1 per cento.

Da novembre quarta emissione del Btp Futura

BTP Futura
Seconda emissione
dal 9 al 13 novembre



Perché l'Italia cresce con te

Il ministero dell'Economia ha annunciato ieri la quarta emissione del Btp Futura, l'unico titolo di Stato destinato esclusivamente ai risparmiatori privati (cosiddetto mercato retail) e affini ed i cui proventi finanziano gli interventi adottati nel corso dell'anno per la ripresa economica del Paese. Come per le emissioni precedenti, sarà possibile sottoscrivere Btp Futura in banca, alla posta o tramite il proprio home banking se abilitato alle funzioni di trading, da lunedì 8 novembre a venerdì 12 novembre 2021 (fino alle ore 13), salvo chiusura anticipata. Novità del quarto Btp Futura è la durata, pari a 12 anni, quindi più breve rispetto all'ultima emissione che aveva durata 16 anni. Resta confermato il meccanismo del doppio premio fedeltà, collegato alla crescita dell'economia nazionale durante il periodo di vita del titolo, che sarà corrisposto in momenti diversi.

La Banca Fucino: "15 anni difficili Ora Roma riparta"

In 15 anni l'economia di Roma ha perso il confronto con Milano in termini di produttività, assorbimento di occupazione e tecnologia oltre a realizzare meno investimenti pubblici. Ora tuttavia si delinea la "possibilità di recuperare la dinamica di sviluppo della Capitale, prevedendo una crescita cumulata nel prossimo quadriennio superiore di 2,5 punti rispetto al dato medio italiano". E' quanto emerge dal primo rapporto di Banca Fucino, capogruppo del Gruppo Bancario Igea Banca, intitolato "Prospettive di crescita dell'economia di Roma dopo la pandemia". Sono sei i principali driver di crescita identificati nel report: le costruzioni, il manifatturiero grazie in particolare ai settori della farmaceutica, dell'aerospazio e dell'audio visivo, le utilities, i servizi turistici, il commercio e la pubblica amministrazione. Roma può contare su un tessuto produttivo diffuso con un numero di imprese post pandemia di oltre 493 mila unità pari a circa l'8 per cento del totale italiano. Roma è inoltre la prima città d'Italia per numero di lavoratori, che a fine 2020 risultavano pari a circa 1,8 milioni, oltre 300mila in più rispetto a Milano. Il contributo della Capitale al Pil è invece pari solo al 9,4 per cento. Dal 2007, spiega il rapporto, "si realizza un'inversione nelle posizioni delle due principali città italiane in termini di produzione di ricchezza e assorbimento di occupazione. Nel 2007 Roma sopravanzava Milano nelle dimensioni del valore aggiunto prodotto (+10,2 per cento) e occupava l'8 per cento in meno di addetti. Nel 2020 invece il valore aggiunto romano è risultato di 9,5 punti inferiore a quello milanese, mentre gli occupati sono risultati superiori del 22 per cento. Ciò significa che Roma ha perso quasi il 40 per cento di produttività rispetto a Milano.

Intanto i consumi sono in frenata Confcommercio: "Preoccupati"

"Dopo le profonde oscillazioni al rialzo osservate in primavera e in estate, la ripresa italiana si avvia a una fase di normalizzazione, anche se sono prevedibili ulteriori rimbalzi statistici per la fine dell'anno in corso". È il responso dell'analisi congiunturale di Confcommercio riferita al mese di ottobre, in cui si sottolinea che "nel mese di settembre l'indice Icc (indicatore dei consumi Confcommercio) indica, nel confronto annuo, una variazione dello 0,8 per cento, il dato più basso da marzo". Fra i fattori frenanti dei consumi in Italia, Confcommercio indica, al primo posto e in maniera particolarmente preoccupante, l'aumento dell'inflazione, che a parere dell'organizzazione "non è meramente transitorio". Inoltre "i ritardi delle campagne di vaccinazione in aree svantaggiate del mondo rappresentano un rischio concreto di non riuscire a debellare la pandemia in modo definitivo e in tempi ragionevoli". "La minore tonicità dei consumi associata al persistere di disfunzioni



sul versante produttivo - prosegue il documento -, comincia a determinare dinamiche del prodotto interno lordo più contenute. Nel mese di ottobre, stando alle nostre stime, questo indicatore dovrebbe registrare una crescita dello 0,1 per cento su settembre e del 4,1 per cento nel confronto annuo. Dunque, la parte finale del 2021, seppure caratterizzata da una crescita diffusa sembra mostrare la compresenza di una molteplicità

di fattori frenanti, anche in relazione allo scenario internazionale, sia per le strozzature presenti nei sistemi di approvvigionamento sia per la ripresa del processo inflazionistico, oggi non più semplicemente derubricato a meramente transitorio". Per il mese di ottobre la Confcommercio stima un incremento dei prezzi al consumo dello 0,8 per cento su base mensile, che comporterebbe una crescita sull'anno del 3,3 per cento.

Mercato dell'auto, allarme rosso

Non si ferma il calo delle vendite

Settembre rosso cupo per l'auto in Europa. Rispetto al 2019, cioè all'anno che ha preceduto la pandemia da coronavirus, nel mese passato le immatricolazioni di autovetture in Europa Occidentale, Regno Unito incluso, hanno subito un calo del 24,3 per cento, mentre nel periodo gennaio-settembre la contrazione è stata del 24,4. Sulle speranze di ripresa del mercato dei veicoli, stremato dalla pandemia, hanno commentato gli analisti del Centro Studi Promotor, si è abbattuta la crisi nelle forniture di semiconduttori che sta fortemente penalizzando la produzione. La situazione è pesante in tutta Europa anche

per le aziende concessionarie che vedono fortemente penalizzate le vendite di auto nuove con un danno che non è certo compensato dagli aumenti dei prezzi delle auto usate di cui hanno scorte che si stanno sempre più assottigliando. Malgrado il quadro negativo, a settembre si è comunque registrato un boom nelle vendite di auto elettriche pure (Bev) o ibride con la spina (plug-in). Nel Regno Unito, mentre le immatricolazioni accusano un calo del 37,3 per cento su settembre 2019, la quota dell'elettrico (Bev) si è attestata al 15,2 per cento, mentre l'ibrido plug-in ha toccato il 6,4. Analoga situazione pure in Germania,



mentre gli osservatori valutano molto interessante l'idea dell'Italia di rendere strutturali gli ecobonus per l'acquisto di vetture elettriche o a basso impatto con uno stanziamento annuo di un mi-

liardo. Secondo Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, questa proposta va nella direzione giusta in quanto supera gli incentivi stop and go e "può dare un forte contributo

al contenimento delle emissioni nocive, creando un quadro di certezze per la transizione verde che in prospettiva potrebbe prendere il posto del quadro di buone intenzioni che ha fin qui caratterizzato il mercato dell'auto ad emissioni zero o contenute". Proprio ieri, intanto, l'esecutivo guidato dal premier Mario Draghi ha deciso di rifinanziare per il 2021 con 100 milioni di euro il fondo ecobonus per l'acquisto di veicoli a basse emissioni. La misura è stata inserita, su proposta del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, nel decreto fiscale approvato dal Consiglio dei ministri.

Sull'Ue l'ombra della povertà

A rischio il 21,9% dei cittadini



Nel 2020, nell'Unione europea c'erano quasi cento milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 21,9 per cento della popolazione. La stima è di Eurostat, l'Istituto di statistica della Ue. Secondo i numeri forniti ieri, nell'anno segnato dalla pandemia nel territorio degli Stati aderenti all'Unione vivevano 75,3 milioni di persone a rischio di povertà, 27,6 milioni erano gravemente indigenti materialmente e socialmente e 27,1 milioni vivevano in una famiglia a bassa intensità di lavoro. Tra i 96,5 milioni di abitanti dell'Ue che hanno affrontato il rischio di povertà o esclusione sociale, circa 5,9 milioni (1,3 per cento della popolazione totale) vivevano in famiglie che vivevano contemporaneamente tutti e tre i rischi di povertà ed esclusione sociale (rischio di povertà, gravemente materialmente e socialmente indigenti e che vivono in una famiglia con un lavoro molto basso). Più di un quarto della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale in quattro Stati membri con dati disponibili per il 2020: Romania (35,8 per cento), Bulgaria (33,6), Grecia (27,5) e Spagna (27,0). Al contrario, le quote più basse di persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono state registrate in Repubblica Ceca (11,5 per cento), Slovacchia (13,8), Slovenia (14,3), Paesi Bassi (15,8) e Finlandia (15,9).

La Germania ridurrà il prelievo fiscale sull'energia pulita

Il ministro dell'Economia tedesco Peter Altmeier si è dichiarato ieri favorevole alla riduzione della tassa sull'elettricità prodotta da fonti rinnovabili per alleggerire i consumatori minacciati dal rincaro dei prezzi sull'energia. Il ministro ha espresso la sua posizione nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Berlino. Il prelievo Eeg (dal nome della legge tedesca sulle energie rinnova-

bili), pensato per la promozione dell'elettricità verde, scenderà al suo livello più basso in dieci anni nel 2022, ha proseguito Altmeier. "È essenziale questa riduzione per la transizione energetica", ha sostenuto l'esponente del governo. Come hanno annunciato i gestori delle principali reti elettriche, il prossimo anno il prelievo sarà di 3,723 centesimi per kilowattora. L'importo corrisponde a un

calo di 2,777 centesimi rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto anche a una sovvenzione federale di 3,25 miliardi di euro, che è finanziata esclusivamente dalle entrate provenienti dal consumo di anidride carbonica nei settori dei trasporti e del riscaldamento. Il ministro si è dichiarato favorevole di una totale eliminazione del contributo sull'elettricità prodotta da rinnovabili.

"Polexit? Ipotesi che non esiste

Varsavia è nell'Ue"

Il rischio di una "Polexit", ovvero una fuoriuscita della Polonia dall'Unione europea, non esiste.

Lo ha detto l'ambasciatrice di Polonia a Roma, Anna Maria Anders, in un'intervista rilasciata al quotidiano "Il Messaggero". "Oltre l'80 per cento del popolo polacco è a favore dell'appartenenza del nostro Paese all'Europa", ha dichiarato la diplomatica. A proposito della sentenza con cui la Corte costituzionale polacca ha sancito l'in-



compatibilità di alcuni articoli del Trattato sull'Ue con la Costituzione nazionale, Anders ha detto che la decisione "conferma che la Costituzione è la fonte suprema del diritto in Polonia". A suo parere, le persone scese in piazza domenica scorsa per protestare contro la decisione "hanno creduto che ci fosse la possibilità che la Polonia lasciasse l'Ue" ma questa possibilità non c'è e "le proteste non erano necessarie".

Caro-energia e mercato immobiliare Negative le attese sul Pil della Cina

La crescita economica della Cina dovrebbe rallentare ulteriormente nel terzo trimestre, secondo un sondaggio di analisti Afp. Pesano, difatti, la crescente crisi energetica e i problemi del mercato immobiliare che mettono a dura prova il Paese nel post-Covid. Mentre la seconda economia mondiale è cresciuta rapidamente lo scorso anno, con l'incremento del prodotto interno lordo che è tornata ai livelli pre-pandemia, gli economisti affermano oggi invece che un ulteriore rallentamento è "inevitabile". Secondo i 12 analisti intervistati da Afp, la crescita dovrebbe arrivare al 5 per cento su base annua per luglio-settembre,

rappresentando un forte stop rispetto al 7,9 registrato nei tre mesi precedenti. Hanno anche declassato le loro aspettative di crescita per l'intero anno all'8,1 per cento, dall'8,5 previsto in un sondaggio di luglio.

Lunedì saranno diffusi i dati ufficiali. Gli esperti hanno affermato che il rallentamento della crescita della Cina deriva principalmente dall'inasprimento delle politiche quest'anno in aree chiave tra cui il settore immobiliare e una spinta alla riduzione delle emissioni.

Secondo Oxford Economics, l'attività immobiliare residenziale è rallentata con normative più severe e politiche di



credito per gli sviluppatori, insieme a indicazioni alle banche per rallentare i prestiti ipotecari. Il travaglio del gigante immobiliare Evergrande, che sta lottando sotto una montagna di debiti per

oltre 300 miliardi di dollari, sta trascinando al ribasso il sentimento tra i potenziali acquirenti in un Paese in cui gli investimenti immobiliari rappresentano oltre il 40 per cento del Pil totale. E, in me-

rito proprio alle difficoltà del colosso Evergrande, ieri il direttore del dipartimento per i mercati finanziari della Banca popolare cinese, You Lan, ha affermato che i rischi sono "controllabili" e ha definito "stabile" la situazione della "maggior parte delle imprese del settore immobiliare" nazionale. Evergrande, sul cui capo pesano debiti per 305 miliardi di dollari, ha mancato lo scorso 11 ottobre un'altra scadenza di pagamento alimentando il timore degli osservatori per un suo possibile default e per le eventuali ripercussioni sull'economia cinese in generale, come evidenziato pure dagli analisti di Afp.

Il premier Kishida: “Al Giappone serve un nuovo capitalismo”

Il nuovo primo ministro giapponese, Fumio Kishida, boccia la Abenomics, la politica economica avviata dal suo predecessore, Shinzo Abe, e afferma di essere alla ricerca di un "circolo economico virtuoso" per quello che definisce una "nuova forma di capitalismo". Nella prima intervista ai media internazionali dopo l'insediamento, avvenuto il 4 ottobre scorso, Kishida ha trattato i temi della politica economica che intende mettere in atto, e toccato anche le principali questioni di politica estera, citando soprattutto il rapporto con la Cina. "L'Abenomics ha chiaramente dato risultati in termini di prodotto interno lordo, utili societari e impiego, ma ha fallito nel creare un 'circolo virtuoso'", ha dichiarato il neo-premier giapponese al "Financial Times". Kishida vuole realizzare, invece, il nuovo ciclo "aumentando i redditi non solo di un certo segmento, ma di un range più ampio di persone per dare impulso ai consumi", ha dichiarato, con l'obiettivo di realizzare una "nuova forma di capitalismo" diversa dal passato. La critica al premier di più lungo corso della storia del Giappone, dimessosi nel set-



tembre 2020 per motivi di salute, appare un rischio calcolato da parte del premier, che ha sciolto le Camere in vista delle elezioni del prossimo 31 ottobre: Kishida punta a consolidare il consenso attorno alla sua figura, attualmente poco al di sopra del 50 per cento secondo i sondaggi più ottimisti, e al di sotto delle percentuali dei suoi predecessori all'inizio del loro mandato. Per il futuro, il premier giapponese vuole incentivi alle aziende per aumentare gli stipendi e una maggiore cooperazione tra settore pubblico e privato, soprattutto nella tecnologia e nell'approvvigionamento di terre rare, fondamentali per un'economia che sia "auto-sufficiente".

“Covid, i rischi nel mondo restano Serve aiuto globale ai Paesi poveri”

“L'economia globale si sta riprendendo dalla pandemia grazie soprattutto al progresso nelle campagne vaccinali e al sostegno della politica: tuttavia, rimangono importanti rischi legati al possibile diffondersi di nuove varianti e alla ripresa diseguale in diverse parti del mondo”.

Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenendo ieri al 104esimo incontro del Developing Committee della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale svoltosi a Washington. "A causa di un andamento eterogeneo tra diverse campagne vaccinali e del ridotto spazio fiscale, le prospettive di ripresa sono meno favorevoli nei Paesi in via di sviluppo: le sfide che stiamo affrontando, dalla sanità pubblica al contrasto alla povertà, fino ad arrivare alla sostenibilità ambientale e alla stabilità finanziaria, sono "globali e interconnesse, e richiedono un approccio basato sulla cooperazione e sul multilateralismo". "Le esigenze di



finanziamento dei Paesi in via di sviluppo - ha aggiunto Visco - sono molto grandi" ma "le risorse ufficiali, bilaterali o multilaterali, non sono sufficienti": per questo "è essenziale rafforzare la mobilitazione delle risorse interne nei paesi clienti e mobilitare il capitale privato a livello globale". In particolare per quanto riguarda l'Ida, l'Associazione internazionale per lo sviluppo, un fondo della Banca Mondiale che aiuta i 74 Paesi più poveri, il go-

vernatore della Banca d'Italia ha espresso sostegno a "una ambiziosa ricostituzione" delle risorse finanziarie, anche se "i contributi dei donatori devono essere integrati da strumenti di investimento innovativi che massimizzino l'impatto delle scarse risorse disponibili". Visco ha auspicato infine "che le risorse vengano utilizzate nel modo più efficiente e trasparente" e ribadito l'appoggio a una revisione del sistema dei diritti di voto nell'Ida.

Primo Piano

Il comparto farmaceutico, settore d'eccellenza che in Italia vale oltre 34 miliardi di euro, si prepara a mettersi in vetrina a Milano. E lo fa con un biglietto da visita di tutto rispetto: un export cresciuto del 74 per cento in 5 anni (più della media Ue, ferma al 48 per cento), un saldo con l'estero in attivo di 4,4 miliardi nel 2020 - l'anno della grande emergenza correlata alla pandemia da Covid-19 - e un incremento del valore aggiunto per addetto del 33 per cento nell'ultimo decennio (che ha permesso di raggiungere un livello superiore del 12 per cento alla media dei big europei). Nel cuore della prima regione del Paese per investimenti in ricerca e sviluppo, la Lombardia, martedì 9 novembre aprirà i battenti, nei padiglioni del centro espositivo di Fiera Milano a Rho, "CphI Worldwide", maxi evento mondiale dedicato all'industria farmaceutica e chimico-farmaceutica, che torna dopo lo stop imposto dal Covid-19. Tre giorni importanti per un mondo che comprende sia i principi attivi sia i prodotti finiti e che vuole ripartire, come ha sottolineato Diana Bracco, componente del comitato esecutivo di Fondazione Fiera Milano, presentando l'evento. "Anche nell'era di Internet - ha spiegato Bracco - le fiere rimangono un importante spazio, direi preferenziale, dove valorizzare e promuovere il potenziale del brand Italia, sapendo guardare alle catene globali del valore e attraendo qui imprese e investimenti da tutto il mondo.

La farmaceutica dopo il Covid-19: a Milano protagonista l'eccellenza



Fondazione Fiera Milano è certa che l'edizione 2021 di CphI Worldwide (la trentesima) sarà un grande successo e consentirà alle imprese di ogni dimensione di condividere il proprio sapere e la voglia di ripartenza. "Il ritorno in presenza di un evento di questa portata è fondamentale - le ha fatto eco Orhan Caglayan, brand director di CphI Worldwide -. Le aziende farmaceutiche e biotecnologiche hanno ripreso a pianificare le loro attività sul lungo periodo e sono alla ricerca costante di partner secondari, terziari e persino quaternari". Per le realtà che sviluppano e produ-

cono farmaci "per conto" delle grandi multinazionali, continua Caglayan, "la fornitura di vaccini, unita a una ripresa degli investimenti nella pipeline di sviluppo, indica che i prossimi dodici mesi saranno probabilmente i più redditizi in termini di incontro di nuovi clienti anche per i piccoli player". L'evento dedicato ai "Chemical Pharmaceutical Ingredients" è organizzato da Informa, uno dei più grandi gruppi internazionali di eventi e ricerca accademica, "sarà in grado di garantire un volume di affari considerevole per i prossimi anni - assicura l'esperto -. La chiave per supportare la crescita del settore è ovviamente incontrare i partner strategici, per questo riteniamo che la manifestazione possa avere un ruolo cruciale". CphI è "una grande opportunità per l'Italia e la Lombardia", ha commentato Giorgio Bruno, presidente del Gruppo Cdm-Specialisti della manifattura farmaceutica di Farmindustria. "Con 34,3 miliardi di produzione totale, sia per principi attivi sia per prodotti finiti - ha rimarcato - nel 2020 il nostro Paese si conferma tra i grandi poli farmaceutici in Ue, insieme a Francia e Germania. Ed è addirittura al primo posto in Europa per pro-

duzione conto terzi (Cdm), con 2,3 miliardi. Un comparto innovativo e flessibile, che conta a livello nazionale 11.500 addetti e che investe sempre di più - il 17 per cento del fatturato nel 2020, il doppio rispetto al 2015 - anche nel digitale e nel green". L'emergenza sanitaria "ha evidenziato quanto sia strategico il settore farmaceutico, un settore che ha un ruolo di primo piano a livello nazionale e internazionale - ha osservato Andrea Costa, sottosegretario alla Salute -. E' quindi prioritario aumentare gli investimenti nel comparto, soprattutto nell'ambito della ricerca, costituendo e valorizzando una rafforzata alleanza strategica tra le imprese private e le istituzioni pubbliche. Le conoscenze che accumuliamo oggi saranno alla base dei nuovi farmaci approvati fra 10-20 anni. La creazione di una massa critica di competenze sarà alla base di un ecosistema integrato e sinergico che, valorizzando tutti gli attori coinvolti - pubblico, privato, terzo settore, volontariato e settore farmaceutico -, sarà in grado di rafforzare il nostro sistema sanitario e renderlo così sempre più universalistico".

Vittoria Borelli

L'assessore Moratti: "La Lombardia guida il comparto italiano"

"La Regione Lombardia considera l'industria farmaceutica un partner strategico per lo sviluppo. La sua importanza è diventata più che evidente in questa pandemia", durante la quale "ha dato sostegno alla gestione della crisi, sviluppando in meno di un anno cure e vaccini contro Covid. Un ruolo fondamentale lo hanno svolto le biotecnologie, che oggi sono la chiave per dare nuova direzione allo sviluppo economico del Paese, improntato sempre di più alla crescita sostenibile". E "sono anche la chiave per superare la crisi economica". Su

questo fronte la Lombardia può svolgere un ruolo di peso: "Prima in Italia per numero di imprese, investimenti in ricerca e sviluppo, e per fatturato nel settore biotech", la Regione ospita la città "capitale del biotech", Milano, dove si concentra il "60 per cento delle imprese lombarde del settore". E' il quadro tracciato dalla vicepresidente e assessore al Welfare della Lombardia, Letizia Moratti, in occasione della presentazione di "CphI Worldwide". "La Lombardia è la prima regione farmaceutica in Italia ed Europa", con oltre



100 aziende, 24mila addetti diretti e oltre 28mila nell'indotto; "assorbe circa la metà degli occupati a livello nazionale nel settore, e l'export manifatturiero vale 8,2 miliardi di euro (il 24 per cento del totale. E' inoltre in cima alla graduatoria italiana per investimenti

in ricerca e sviluppo, per un totale di oltre 400 milioni di euro. E un "hub riconosciuto per le scienze della vita", ha aggiunto Sergio Dompé, vicepresidente di Assolombarda e Chair della Task Force Health & Life Sciences del B20. "Basti pensare - evidenzia - che in

quest'area si concentrano il 35,4 per cento delle imprese farmaceutiche a livello italiano e più del 50 per cento della sperimentazione clinica nazionale, con investimenti che triplicano il loro impatto grazie ai costi evitati per il sistema sanitario nazionale".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Il Report di Fondazione Gimbe conferma la 'ritirata' del virus

Nella settimana 6-12 ottobre, rispetto a quella precedente, si è registrata una diminuzione di nuovi casi di coronavirus (18.209 vs 21.060) e di decessi (266 vs 311) (figura 2). Lo riporta la Fondazione Gimbe, che rileva come ci sia stato un calo degli attualmente positivi (82.546 vs 90.299), delle persone in isolamento domiciliare (79.511 vs 86.898), dei ricoveri con sintomi (2.665 vs 2.968) e delle terapie intensive (370 vs 433) (figura 3). L'Istituto segnala anche che con l'introduzione del Green pass la campagna vaccinale non è decollata e invita il governo a prendere in considerazione la possibilità di imporre l'obbligo del siero. Inoltre sono 3,8 milioni i lavoratori non vaccinati: cioè potrebbe scatenare il caos sui tamponi. Decessi: 266 (-14,5%), di cui 25 riferiti a periodi precedenti; terapia intensiva: -63 (-14,5%); ricoverati con sintomi: -303 (-10,2%); isolamento domiciliare: -7.387 (-8,5%); nuovi casi: 18.209 (-13,5%); casi attualmente positivi: -7.753 (-8,6%). A livello ospedaliero nazionale il tasso di occupazione rimane molto basso (5% in area medica e 4% in area critica) e nessuna Regione supera le soglie del 15% per l'area medica e del 10% per l'area critica.

"Continuano a scendere anche gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione - con una media mobile a 7 giorni di 19 ingressi/die rispetto ai 22 della settimana precedente".

Al 13 ottobre risultano consegnate 99.713.127 dosi: pur avendo ricevuto solo 950mila dosi nell'ultima settimana, le scorte di vaccini a mRNA restano stabili a quota 13,3 milioni.

Al 13 ottobre (aggiornamento ore 10.33) il 77,5% della popolazione (n. 45.896.082) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+402.786 rispetto alla settimana precedente) e il 73,3% (n. 43.455.924) ha completato il ciclo vaccinale (+534.900 rispetto alla settimana precedente). Nell'ultima settimana scende ancora il numero di somministrazioni (n. 1.040.938), con una media mobile a 7 giorni che sfiora 152mila somministrazioni/die. Per la seconda settimana consecutiva cala il numero di nuovi vaccinati: da 493mila a 378mila (-23,2%). Le coperture vaccinali per fascia di età con almeno una dose di vaccino sono molto variabili: dal 96,8% degli over 80 al 71,3% della fascia 12-19 (figura 9). In generale, rispetto alla settimana precedente, si registrano incre-

menti modesti: il numero di vaccinati con almeno una dose cresce dell'1,2% nelle fasce 20-29 e 30-39, dello 0,9% nelle fasce 12-19 e 40-49, dello 0,7% nella fascia 50-59, mentre negli over 60 l'incremento non supera lo 0,3%.

In particolare, per le categorie a maggiore rischio di malattia severa, sono ancora 3,2 milioni (11,8%) gli over 50 che non hanno completato il ciclo vaccinale (figura 10), di cui 2,48 milioni non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, con rilevanti differenze regionali (dal 14,7% della Calabria al 5,3% della Puglia).

L'efficacia del vaccino sulla diagnosi di SARS-CoV-2 si è ridotta dall'88,5% (periodo 4 aprile-11 luglio) al 77,2% (periodo 4 aprile-26 settembre) per poi risalire al 77,6% (periodo 4 aprile-3 ottobre); in particolare nella fascia di età 12-39 anni è scesa sino al 67,2% (periodo 4 aprile-29 agosto), verosimilmente per l'aumentata socialità e una minore attenzione ai comportamenti durante il periodo estivo, per poi risalire fino al 74,1% (periodo 4 aprile-3 ottobre) (figura 12). L'efficacia vaccinale si conferma, invece, molto elevata nel ridurre i decessi (94,6%) e le forme severe di malattia che necessitano di ricovero in

area medica (92,5%) e in terapia intensiva (94,8%). Tuttavia, a partire da metà agosto, pur rimanendo superiore al 90%, il trend è in lieve riduzione per ospedalizzazioni (-2,4%), ricoveri in terapia intensiva (-2,2%) e decessi (-2,6%). Complessivamente nelle persone vaccinate con ciclo completo, rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d'età si riduce nettamente l'incidenza di diagnosi (del 78,8%-84,6%) e soprattutto di malattia grave (dell'87,7-96% per ricoveri ordinari; del 90,4-98% per le terapie intensive) e decesso (dell'81,5-97,1%).

Dopo l'approvazione della European Medicines Agency della somministrazione di una dose di richiamo (booster) di vaccino Pfizer nella popolazione di età ≥18 anni, la Circolare del Ministero della Salute del 27 settembre 2021 ha individuato, oltre ai pazienti immunocompromessi ai quali somministrare la dose addizionale di vaccino Pfizer o Moderna, le categorie di popolazione per la dose booster: in una prima fase over 80 e ospiti e personale sanitario e socio-sanitario delle RSA; successivamente gli operatori sanitari, con priorità per gli over 60 o vulnerabili a forme di COVID-19 severa per patologie concomitanti o con elevato livello di esposi-

zione all'infezione. La platea vaccinabile con terza dose è stata, poi, ulteriormente espansa dalla Circolare del Ministero della Salute dell'8 ottobre 2021, che ha esteso l'indicazione del richiamo a tutti gli over 60 e ai maggiormente fragili con specifiche patologie. Con la progressiva estensione del green pass il numero dei tamponi antigenici rapidi è aumentato del 57,7% in un mese: la media mobile a 7 giorni è passata da 113 mila del 6 agosto a 178 mila il 7 settembre per poi stabilizzarsi tra 175mila e 185mila, documentando indirettamente l'esistenza di una fascia di popolazione non intenzionata a vaccinarsi. Viceversa, la media mobile a 7 giorni dei nuovi vaccinati, dai quasi 172 mila del 12 agosto è progressivamente calata fino a quota 54 mila il 10 ottobre.

"La 'spinta gentile' del Green pass - commenta Cartabello - ha dunque avuto un'efficacia modesta nel contrastare l'esitazione vaccinale. Considerato che la certificazione verde viene rilasciata a 15 giorni dalla prima dose e vista l'imminente decorrenza dell'obbligo di green pass per i lavoratori, già da fine settembre doveva essere visibile una netta risalita dei nuovi vaccinati, ma così non è stato".

Pandemia, giù l'incidenza (29) lieve risalita dell'Rt (0,85) Tre Regioni a rischio moderato

Diminuisce ancora l'incidenza settimanale a livello nazionale dei casi di Covid: 29 per 100mila abitanti (dal 4 al 10 ottobre) rispetto ai 34 per 100mila abitanti (dal 27 settembre al 3 ottobre). Secondo il monitoraggio dell'Iss, nel periodo 22 settembre-5 ottobre l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,85, al di sotto della soglia epidemica e in leggero aumento rispetto alla settimana precedente (0,83). Tre Regioni (Marche, Molise e

Valle d'Aosta) risultano questa settimana classificate a rischio moderato, rispetto alle 4 Regioni e Province autonome della scorsa settimana (Basilicata, PA Trento, PA Bolzano e Valle d'Aosta). Le restanti 18 Regioni e Province autonome risultano classificate a rischio basso. Due Regioni/PPAA, inoltre, riportano un'allerta di resilienza legata ai servizi sanitari territoriali (PA Bolzano e Sardegna). Scende ancora questa settimana il tasso di occupazione in terapia inten-

siva: è, infatti, pari al 4,1% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute del 12/10/2021), rispetto al 4,8% della scorsa settimana, con una lieve diminuzione del numero di persone ricoverate da 433 (5/10/2021) a 370 (12/10/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale diminuisce, invece, al 4,6% (la scorsa settimana era al 5,1%). Il numero di persone ricoverate in queste aree è in calo da 2.968 (5/10/2021) a 2.665 (12/10/2021).

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginainews.it

SEGUICI SU

f t i y

Esteri

John Kerry (Usa): “Cop 26 di Glasgow sul clima potrebbe mancare l’obiettivo”

L'invio Usa per il clima John Kerry ha ammesso – in una intervista all'Associated Press – che l'attesa conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici (Cop26) di Glasgow del prossimo mese probabilmente si concluderà con le nazioni ancora lontane dall'obiettivo dei tagli alle emissioni necessari per scongiurare aumenti delle temperature sempre più devastanti per il pianeta.

Ma Kerry ha anche riconosciuto gli sforzi di Stati Uniti, Unione europea, Giappone e altri alleati in vista di questi negoziati in Scozia per sensibilizzare il mondo sui grandi tagli alle emissioni necessari. L'emissario del presidente Joe Biden ha



espresso la speranza che un numero sufficiente di Paesi si unirà alla mission nei prossimi due anni. “Quando Glasgow sarà finito, sapremo chi sta facendo la sua parte e chi no”, ha detto Kerry all'Ap. Kerry ha respinto l'idea che stia cercando di abbassare le aspettative per il

vertice, considerato una scadenza per i Paesi per annunciare i loro impegni per trasformare le loro economie da inquinanti a più pulite. Kerry e altri hanno annunciato il vertice di Glasgow come “l'ultima, migliore possibilità” per dare slancio ai tagli alle emissioni, agli investimenti nelle energie rinnovabili e agli aiuti ai Paesi meno ricchi per limitare il riscaldamento a 1,5 gradi Celsius. “Speriamo di avvicinarci molto ai nostri obiettivi sulle emissioni, anche se ci sarà un divario e dobbiamo essere onesti sul divario e utilizzarlo come ulteriore motivazione per continuare ad accelerare il più velocemente possibile”, ha detto Kerry.

Afghanistan, nuovo attacco ad una Moschea. A Kandahar almeno 32 le vittime e 45 i feriti



Un attentato ha provocato una strage nella moschea Bibi Fatima di Kandahar, in Afghanistan: almeno 32 morti e 45 feriti secondo la tv satellitare al-Jazeera. L'afghana Tolo News, che riporta ancora un bilancio di 16 morti, cita testimoni secondo cui sarebbero state tre le esplosioni avvenute durante la preghiera del venerdì. Le notizie da Kandahar giungono dopo che venerdì scorso era finita nel mirino una moschea frequentata dagli sciiti a Kunduz, nel nord del Paese, con un bilancio che secondo la Bbc parlava di almeno 50 morti anche se altri fonti hanno riferito bollettini ben più gravi. Quella strage è stata rivendicata dal ramo locale dell'Is (Is-K).

Cinque i morti negli scontri tra fazioni a Beirut

Sono cinque le persone rimaste uccise a Beirut negli scontri nell'ambito delle proteste contro il giudice principale che si occupa delle indagini sulla devastante esplosione del 4 agosto 2020 al porto della città, Tarek Bitar. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno del Libano, Bassam Mawlawi, rivedendo il bilancio precedentemente fornito di sei morti. Mawlawi ha riferito che molte delle persone rimaste ferite sono state raggiunte da spari esplosi da cecchini che erano sugli edifici e ha definito l'accaduto “un segnale molto pericoloso”. La protesta era stata organizzata dal gruppo militante sciita Hezbollah e dal suo alleato, il movimento sciita Amal. Entrambi vogliono che al giudice Bitar venga revocata l'indagine.

Ricovero per l'ex Presidente americano Bill Clinton. Affetto da una sospetta infezione al sangue

Bill Clinton martedì sera è stato ricoverato all'Irvine Medical Center della University of California per una sospetta infezione al sangue. L'ex presidente americano, che ha 75 anni, è nel reparto di terapia intensiva, ma non è attaccato al respiratore. Ora, riferisce il suo portavoce, “è in via di guarigione, di buon umore ed è incredibilmente grato ai medici, alle infermiere e allo staff che gli prestano una cura eccellente”. Il ricovero è stato confermato dal portavoce di Clinton Angel Urena, che ha sottolineato come l'ex presidente sia “in via di guarigione” e ha aggiunto che l'infezione non è le-



gata al coronavirus. Secondo la Cnn, il ricovero non sarebbe nemmeno legato ai precedenti problemi di cuore e

si tratterebbe di una infezione delle vie urinarie. Il portavoce ha poi diffuso un comunicato dei medici che stanno curando Clinton, nel quale si conferma che all'ex presidente è stata diagnosticata un'infezione e che è stato ricoverato per degli accertamenti e gli sono stati somministrati antibiotici e fluidi per via endovenosa. “Dopo due giorni di trattamento, il numero dei suoi globuli bianchi sta diminuendo e sta rispondendo bene agli antibiotici”, si legge ancora nel comunicato dei dottori Lisa Bardack e Alpesh Amin. “Speriamo possa tornare presto a casa”, concludono.



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Caso Regeni, i decreto di giudizio è nullo. Per il giudizio ai quattro 007 egiziani si riparte da zero

Gli atti del processo agli 007 egiziani accusati di avere sequestrato e ucciso Giulio Regeni devono tornare al Gup. La decisione della III corte d'Assise di Roma è legata all'assenza in aula degli imputati, nodo affrontato nella prima udienza. Il Gup dovrà usare tutti gli strumenti, compresa una nuova rogatoria con l'Egitto, per rendere effettiva e non solo presunta la conoscenza agli imputati del procedimento a loro carico. Niente processo, dunque, ai quattro 007 egiziani accusati del sequestro, delle torture e della morte di Giulio Regeni, il 28enne ricercatore friulano rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e trovato morto il 3 febbraio successivo. Il processo ai quattro 007 egiziani, accusati del sequestro e della morte di Giulio Regeni, è venuto meno perché a parere della Corte d'Assise di Roma. Ecco l'atto che ha scardinato la possibilità di andare in giudizio e che fa tornare tutto al punto di partenza: "il decreto che disponeva il giudizio era stato notificato agli imputati comunque

non presenti all'udienza preliminare mediante consegna di copia dell'atto ai difensori di ufficio nominati, sul presupposto che si fossero sottratti volontariamente alla conoscenza di atti del procedimento". "Le richieste inoltrate tramite rogatoria all'autorità giudiziaria egiziana contenenti l'invito a fornire indicazioni sulle compiute generalità anagrafiche e sugli attuali residenza o domicilio utili per acquisire formale elezione di domicilio ai fini della notificazione degli atti del procedimento instaurato a loro carico" dalla procura di Roma "non hanno avuto alcun esito", ha sottolineato la corte d'assise. "L'acclarata inerzia dello Stato egiziano a fronte di tali richieste del ministero della Giustizia italiano, certamente pervenute presso l'omologa autorità egiziana, seguite da reiterati solleciti per via giudiziaria e diplomatica nonché da appelli di risonanza internazionale, effettuati dalle massime autorità dello Stato italiano, ha determinato l'impossibilità di notificare agli imputati, presso

un indirizzo determinato, tutti gli atti del procedimento a partire dall'avviso di conclusione delle indagini. Gli imputati, dunque, non sono stati raggiunti da alcun atto ufficiale". Davanti ai giudici invece il procuratore aggiunto Sergio Colaiocco aveva dichiarato che i quattro della National security agency sono "finti inconsapevoli", che da parte della Procura di Roma fosse stato fatto tutto il necessario per informare gli imputati e che la non elezione del domicilio sarebbe una "strategia per sfuggire al processo". Si riparte, dunque, dall'udienza preliminare, finalizzata, se possibile, a una ulteriore ricerca dei quattro 007 egiziani (che la procura avrebbe voluto far processare in contumacia) coinvolti nell'inchiesta sul sequestro e sulla morte del ricercatore di origine friulana. Il giudice dovrà utilizzare tutti gli strumenti, compresa una nuova rogatoria con l'Egitto, per rendere effettiva e non solo presunta la conoscenza agli imputati del procedimento a loro carico.

I presunti assassini di Willy, torturavano e uccidevano animali. L'orrore nei telefonini dei fratelli Bianchi

Atteggiamenti violenti non solo contro le persone, ma anche contro gli animali. Si fa sempre più inquietante ciò che emerge dallo stile di vita dei fratelli Bianchi accusati, insieme ad altre due persone, dell'omicidio di Willy Monteiro Duarte. Secondo quanto riferito da Repubblica gli inquirenti hanno esaminato chat, immagini e video contenuti in cellulari e computer dei due allo scopo di verificare se avessero compiuto aggressioni simili a quella di Willy. I carabinieri, ultimate le indagini, hanno assicurato che il contenuto dei cellulari dimostrerebbe "come l'indole violenta degli imputati sia una costante". Con tanto di violenze sugli animali. Sul telefono di Marco Bianchi, ad esempio, è stato trovato un video mentre con un fucile da caccia il ragazzo spara a un uccello già ferito. Ma non solo, sarebbero infatti presenti immagini molto più cruento. Sempre Marco Bianchi fa "fuoco su di una pecora, provocando ferite e poi la morte dell'animale in modo piuttosto cruento, causando una sofferenza ingiustificata all'animale, accanendosi su di esso come a provare piacere in quella situazione, ciò a sottolineare la bassa sensibilità dei soggetti nei confronti di quello che normalmente può considerarsi aberrante". Significativi inoltre, per gli investigatori,



i video in cui si vedono i fratelli Bianchi in azione durante gli incontri di MMA. "Possiamo immaginare - scrivono i militari - quanto quei colpi possano essere devastanti se inferti su una persona non strutturata fisicamente come poteva essere il giovane Willy". Infine, sempre sui cellulari, sono state trovate conversazioni in cui Gabriele Bianchi, parlando con una donna di un litigio in un locale, diceva: "nessuno può mancare di rispetto a me o a un mio familiare, altrimenti lo massacro". Tutti elementi che ora la Corte d'Assise del tribunale di Frosinone deciderà se ammettere o meno nel giudizio per l'omicidio di Willy, morto per le numerose lesioni interne causate da quel pestaggio violentissimo.

Ecco perché restano in carcere per le violenze alla sede della Cgil



Uno, Giuliano Castellino, rappresenta un "pericolo per l'ordine pubblico", l'altro, Roberto Fiore, "non si sporca le mani" ma "organizza" cortei, e decide "quando l'azione deve cessare".

Con queste parole il gip ha deciso di confermare il carcere per i due leader di Forza Nuova e per gli altri quattro arrestati dopo gli scontri a Roma. Gli indagati hanno respinto le accuse, spiegando di "avere operato per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine". Interrogati, Fiore e Castellino si sono difesi dicendo che l'intenzione era quella di fare solo un sit-in davanti alla sede della Cgil. Una tesi sostenuta anche da alcuni degli altri arrestati ma che non ha convinto il gip, Annalisa Marzano, che ha appunto deciso di confermare la custodia cautelare in carcere per tutti. Al giudice i due vertici di Forza Nuova hanno spiegato che la loro partecipazione alla manifestazione di piazza del Popolo era da semplici cittadini contrari all'obbligo di Green pass e non da leader politici. "Eravamo in piazza per protestare contro il Green pass ma non come militanti di Forza Nuova perché il movimento non opera più", hanno ribadito. "Alcuni facinorosi sono sfuggiti al controllo e hanno preso il sopravvento", hanno poi rimarcato gli arrestati. L'ex Nar Aronica e Castellino hanno sostenuto di non essere mai entrati nella sede del sindacato, mentre Fiore ha precisato di esserci en-

trato in un secondo momento, quando all'interno c'erano già gli agenti di polizia. In ogni caso, gli indagati hanno sostanzialmente respinto le accuse, affermando di "avere operato affinché le cose fossero contenute e ordinate, per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine con cui abbiamo trattato". Al vaglio degli inquirenti le immagini e i video dei disordini, che potranno far luce su alcuni punti ancora oscuri sugli scontri. "I fatti sono estremamente gravi", scrive il gip nell'ordinanza. "Sussiste il concreto e attuale pericolo, per specifiche modalità e circostanze del fatto che - prosegue - illustrano una personalità degli arrestati non estranei alla violenza e capaci di commettere, soprattutto in questo contesto storico, nuovamente delitti della medesima indole offensiva". A prendere d'assalto la sede della Cgil è stato un gruppo di manifestanti che si è staccato dal corteo non autorizzato contro il Green pass. I manifestanti, usando i bastoni delle bandiere, si sono assembrati davanti all'ingresso e sono riusciti a sfondare le porte della sede e a entrare, facendo danni all'interno dei locali. Intanto, sempre su richiesta della procura di Roma, la polizia postale negli scorsi giorni ha sequestrato il sito internet di Forza Nuova. Il reato per cui si è proceduto è quello di istigazione a delinquere aggravato dall'utilizzo di strumenti informatici o telematici.

Agli ospedali italiani servono 2,2mld di euro

A colloquio con Marco Scatizzi (Acoi), direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia generale degli ospedali S. Maria Annunziata e Serristori di Firenze, sul futuro del sistema sanitario nazionale "La situazione negli ospedali italiani non è incoraggiante. Posso dire che nella mia regione, la Toscana, è stato chiesto di ridurre le attività invece di incrementarle per quanto riguarda l'abbattimento delle liste d'attesa. Siamo sconcertati da questa necessità. Non posso sapere se questa è una responsabilità locale o centrale, ma sicuramente questi 2,2 miliardi di euro sono necessari e andrebbero spesi, però vincolandoli assolutamente all'abbattimento delle liste d'attesa". Così il dottor Marco Scatizzi, direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia Generale degli Ospedali Santa Maria Annunziata e Serristori di Firenze e membro del consiglio nazionale dell'ACOI (Associazione dei chirurghi ospedalieri italiani), interpellato nel corso di una intervista video rilasciata all'agenzia Dire in merito ai conti delle Regioni che rischiano di andare in rosso, perché "all'appello" mancano 2,2 miliardi di euro per il 2021, mentre gli enti locali hanno già chiesto un incontro con il Governo. A causa del Covid, intanto, si sono accumulati ritardi nella diagnosi e nella cura di alcune patologie, soprattutto quelle oncologiche. Ma è cambiato qualcosa nel frattempo? Si sta lavorando per recuperare tutte le attività di chirurgia? "Sono riprese in alcune regioni le attività di screening, per cui quei 2 milioni e mezzo di chiamate che non erano state



eseguite nel 2020 e in parte nel 2021 stanno timidamente ricominciando ad essere fatte- ha risposto Scatizzi- diciamo che c'è un'attività in tal senso. Abbiamo visto ritornare nei nostri ambulatori alcuni pazienti che hanno ricevuto le diagnosi attraverso gli screening e quindi ci stiamo muovendo; ma c'è ancora una massa di pazienti con patologie non oncologiche che sono si sono 'accumulati', perché noi abbiamo continuato a visitare ma non abbiamo ripreso con le attività, almeno del 120%, proprio in relazione a questo deficit che improvvisamente si è reso evidente". La situazione, dunque, è ancora in stallo: "E me ne dispiaccio molto- ha commentato Scatizzi- perché noi come chirurghi siamo non solo disponibili, ma vogliamo di dare una risposta ai nostri pazienti. Noi siamo quelli che ci mettono la faccia, siamo quelli ai quali pazienti i pazienti telefonano per dire che stanno male e che vorrebbero essere operati. Per questo come ACOI dobbiamo andare a 'battere i pugni' in tutti i tavoli per ottenere quello che è necessario, non solo per noi

ma soprattutto per i nostri malati". Si avvicina nel frattempo l'appuntamento con il 39esimo Congresso nazionale dell'ACOI, in programma a Milano dal 17 al 20 ottobre. "I temi su cui saranno puntati i riflettori saranno l'aggiornamento professionale in tutti i suoi aspetti- ha fatto sapere il membro del consiglio direttivo dell'ACOI- quindi parleremo degli argomenti più classici come la tecnica chirurgica dell'oncologia e delle patologie benigne; ma avremo anche tante importantissime sessioni che riguardano l'attività delle scuole di specializzazione e il post, con tavole rotonde e la partecipazione di una serie di esperti". Sarà ospite del Congresso anche il ministro della Salute, Roberto Speranza: "Parleremo con lui del ritardo nella ripresa delle attività post Covid e di come questo virus abbia effettivamente lasciato un Servizio sanitario nazionale e regionale disastrato. Questo perché noi, come società scientifica- ha sottolineato Scatizzi- abbiamo anche un impegno sociale e morale nei confronti dei nostri iscritti e dei nostri pazienti". Ma cosa chiederete a Speranza? "Chiederemo al ministro che questa grande opportunità data al Servizio sanitario nazionale di essere rifondato sia assolutamente tenuta in considerazione per quanto riguarda tutte le istanze della chirurgia generale. Quindi- ha proseguito- noi da una parte chiediamo assunzioni, non soltanto di chirurghi ma anche di anestesisti e infermieri, mentre dall'altra di avere a disposizione tecnologie e disponibilità di sale operatorie per poter lavorare

di più e meglio, da nord a sud. Siamo infatti molto sensibili ai territori e vorremmo che questa fosse l'opportunità per ridare più omogeneità al Servizio sanitario in tutta Italia". Il dottor Scatizzi ha deciso infine di candidarsi alla guida dell'ACOI: quali saranno le prime mosse che vorrà fare per i chirurghi ospedalieri italiani? "La grande tematica al centro dell'azione immediata mia e del consiglio direttivo sarà quella dell'aggiornamento professionale- ha risposto ancora all'agenzia Dire- Noi abbiamo una rete formativa di ospedali che ha delle potenzialità ancora inesprese, con una legge (la 402/2017) che ancora non è stata applicata e che mette in rete le scuole di specializzazione (che si giovano dei nostri posti letto e delle nostre professionalità come ospedalieri) al servizio degli specializzandi. Questo è un grande tema che dovrà essere assolutamente ripreso e messo al centro della nostra azione. Poi vogliamo assolutamente restituire un orgoglio ai nostri chirurghi italiani: pensiamo solo al fatto che quest'anno non sono state coperte tutte le borse delle scuole e che soltanto circa 60 chirurghi hanno scelto come prima scuola la chirurgia generale. Ci troviamo insomma in una condizione per cui se non difendiamo la categoria in tutte le sue espressioni, e se non ridiamo speranza e dignità ai nostri chirurghi, non so dove potremmo andare nei prossimi anni. ACOI, in conclusione, è dalla parte dei chirurghi e dei pazienti- ha concluso- e sarà sicuramente questo al centro della nostra azione".

La caduta di Dora incompatibile con un suicidio precipitata di schiena

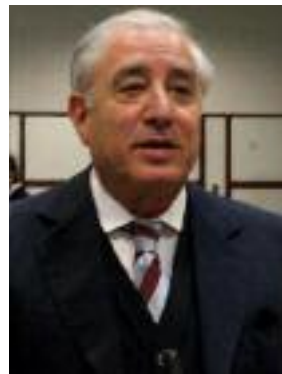
La morte di Dora, la 30enne precipitata nel vuoto dopo un litigio col fidanzato dal quarto piano di un appartamento a Potenza, resta un giallo. Troppe le cose che non tornano nella ricostruzione dei fatti.

Ai vari indizi - si legge sul Messaggero - si aggiunge oggi un altro particolare, la ragazza oltre ad essere stata ritrovata completamente nuda è anche caduta di schiena e non di faccia. La ricostruzione, anche in base alle persone ascoltate in questi giorni, compresi i soccorritori, sembra far propendere verso la caduta di schiena della giovane, che, qualora fosse confermata, con maggiore

difficoltà potrebbe essere compatibile con un gesto volontario. È stato il giorno del dolore - prosegue il Messaggero - quello di ieri a Montesano sulla Marcellana, il giorno dell'addio a Dora. «Non è un suicidio»: è ciò che dicono da giorni gli amici di Dora, la sua famiglia attraverso le parole dell'avvocato e lo stesso sindaco di Montesano sulla Marcellana. «Dora aveva troppa voglia di vivere, e amava tutto ciò che faceva per potersi togliere la vita». Ai funerali era assente il fidanzato indagato per istigazione al suicidio. «La amava e voleva costruire un futuro con lei», aveva detto il suo legale nei giorni scorsi.

Dell'Utri, il racconto di una vita dopo il carcere e l'assoluzione

Dalla vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto, alla lunga carriera, fino all'amicizia con Silvio Berlusconi. Marcello Dell'Utri, ex senatore, fondatore di Publitalia ed ex detenuto a Rebibbia, si è "raccontato" in una lunga intervista al Foglio Quotidiano, dopo la sua recente assoluzione nel Processo sulla Trattativa Stato-Mafia. L'esperienza del carcere - Parlando proprio del carcere, ha raccontato: "Ormai non ci penso più. E' un sogno lontano. E' stato peggio il Covid. Certo che ho sofferto. Mi sono anche ammalato. Oggi ho una decina di stent. Stavo in una cella due metri per tre, nelle mani della burocrazia carceraria che è un orrore. E' fatta per annullarti. Una volta mi feci portare un libro antico, rilegato. Amo i libri. Li colleziono. E le guardie me lo consegnarono squartato, scotennato. E' la regola, non lo sapevo: solo libri in brossura. E mai più di quattro. In



carcere se vuoi qualcosa, qualunque cosa, devi riempire un modulo. Lo chiamano in gergo 'domandina'. Per una penna, una matita, un volume... Ecco la 'domandina'. Quando passava troppo tempo chiedevo alle guardie: 'È arrivata la rispostina?'. Insomma, certo che ho sofferto. Ma poi penso: Ho anche letto molto, mentre stavo in cella. Ora ho 80 anni. Sono vivo. In fondo va bene

così". L'amicizia con Berlusconi - "Quell'uomo mi ha cambiato la vita, mi ha reso ricco, ma soprattutto mi ha fatto divertire, mi ha fatto sognare, mi ha permesso di fare cose che altri non fanno in dieci vite. Ma avete idea di quale corsa entusiasmante sia stata la vita con Silvio Berlusconi dagli anni Settanta agli anni Novanta? Seguendolo noi abbiamo costruito un impero dal nulla, prima l'edilizia, Brughiero e Milano 2, la televisione con Canale 5, poi la pubblicità con Publitalia, il Milan degli scudetti e delle coppe dei campioni, la politica" - ha spiegato Dell'Utri, commentando il suo rapporto con il leader di Forza Italia. Dell'Utri ha parlato anche di Mediaset: "Hanno fatto la televisione di Salvini, sì - ha detto - E che ci possiamo fare? E' il clima che c'è dentro l'azienda, credo. L'unico che si arrabbia ogni tanto è Silvio", ha concluso l'ex senatore.

Roma

Alitalia, Di Berardino: “Massima attenzione per i lavoratori”

“Nell’ultimo giorno di volo di Alitalia, il nostro pensiero va a tutti i lavoratori coinvolti nel cambiamento dell’assetto societario che, come noto, prevede la fine di Alitalia e l’avvio della nuova Ita. Come Regione Lazio rimaniamo nella convinzione che la nuova compagnia debba rappresentare un’occasione di rilancio e una premessa per un nuovo piano di assunzioni”. Così in una nota Claudio Di Berardino, assessore al Lavoro e Formazione della Regione Lazio. “Tanti sono ancora i nodi aperti, criticità sulle quali chiamiamo ancora una volta tutti i livelli istituzionali a lavorare con la massima collaborazione e senso di responsabilità. Riteniamo, infatti, che a nessuno livello istituzionale e aziendale possa considerare archiviata la partita occupazionale e professionale di tutte le lavoratrici e lavoratori che al momento non sono stati chiamati a lavorare con la nuova compagnia. In merito ai contratti - ribadisce



è necessario riaprire la trattativa tra ITA e le organizzazioni sindacali, anche al fine di ridefinire un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro nel settore del trasporto aereo e facilitare l'attività di decollo della nuova compagnia. E' quanto mai urgente conoscere l'intero piano industriale di Ita e il relativo cronoprogramma a partire dal potenziamento dei voli della nuova compagnia, poiché riteniamo che sia interesse di tutti riavere una grande compagnia aerea".

Rastrellamento del Ghetto Roma ricorda l'orrore nazi-fascista del 16 ottobre 1943

All'alba di sabato 16 ottobre, nei cortili della caserma di Macao e di un ex convento in Via Salaria, dove alloggiavano le tre compagnie di Polizia d'Ordine tedesche, vengono impartiti i primi ordini relativi a un'operazione "straordinaria" da compiere in mattinata. I nazisti si dirigono in camion nei 26 distretti in cui è stata suddivisa la città, raggiunti dagli uomini di Kappler e dai membri dell'Einsatzkommando di Danneker. I nazisti prevedono la cattura di tutti gli ebrei, di ogni età e in qualunque condizione di salute. Le operazioni iniziano dopo le ore 5.30: piccole squadre composte da tre a sei agenti l'una si recano presso gli indirizzi che sono stati loro assegnati. Nell'area dell'antico ghetto vengono chiuse tutte le strade di accesso; nelle altre zone, sorvegliati i portoni. Alcuni uomini rimangono di guardia al camion, mentre altri fanno irruzione nei palazzi e negli apparta-



menti sorprendendo gli ebrei nel sonno. Alle vittime viene consegnato un biglietto in italiano con le istruzioni relative alla loro imminente deportazione: hanno 20 minuti per preparare le valigie e abbandonare le case dopo averle chiuse a chiave. Tutti, compresi quelli gravemente ammalati, devono raggiungere i camion che man mano vanno riempiendosi. Gli ordini urlati in una lingua incomprensibile, le divise e le armi ostentate contribuiscono a creare un'atmosfera di terrore. In Prati, ai Parioli, al Trionfale, alla Garbatella e in tutta la città gli uomini che formano le squadre di arresto rastrellano le persone di casa in casa, ma la maggior parte non è addestrata per questo genere di operazioni e procede quindi in modo piuttosto improvvisato. Il *modus operandi* varia da squadra a squadra: alcuni, particolarmente zelanti, forzano le porte con veemenza, mettono fuori uso le linee telefoniche, perquisiscono i palazzi per intero; altri, in particolare i componenti della Polizia d'Ordine, si limitano a bussare. Spesso si fidano di quanto viene loro

dichiarato dagli altri inquilini e in molti casi trascurano di sorvegliare le possibili vie di fuga. Persino il controllo delle persone da deportare non avviene in maniera sistematica: alcune squadre fermano tutti i presenti; altre si attengono agli elenchi, in altri casi ancora c'è chi con un pretesto riesce a passare per un ospite occasionale e a sfuggire così all'arresto. Le notizie sulla razzia in atto si diffondono velocemente. Non tutti gli ebrei vengono catturati: una parte al momento della retata è già fuori di casa; altri riescono a fuggire scappando sui tetti, per i cortili interni o saltando sui tram. Molti bussano ai portoni di sconosciuti, anche di alcuni conventi; altri ancora vagano semplicemente per la città, non sapendo dove e come nascondersi. Ad aiutarli sono spesso i vicini, i portieri, i passanti che spontaneamente li accolgono in casa, distraggono i persecutori, mettono in allerta chi non è ancora stato cercato. La retata si conclude nella tarda mattinata. Circa 1250 persone vengono caricate sul camion e condotte al Collegio militare, in attesa di essere deportate. Per i nazisti, che avevano nel mirino 8000 ebrei, è un insuccesso, per la comunità ebraica una tragedia inenarrabile, per lo Stato italiano una delle pagine più vergognose della sua storia. Delle 1022 vittime della retata, soltanto 16 sopravviveranno, quindici uomini e una sola donna. Nessun bambino.

**Tratto da associazione
Figli della Shoah**

No Green Pass, gli ex M5S Barillari e Cunial occupano gli uffici della Regione Lazio

Il consigliere della Regione Lazio, Davide Barillari (ex M5s), dichiaratamente no vax e no pass, si è barricato all'interno degli uffici regionali nel giorno dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro. "Abbiamo passato qui la notte e continuiamo l'occupazione. Siamo in difesa del diritto al lavoro, resistere per esistere", scrive su Facebook. Insieme a lui c'è anche la deputata ex M5s Sara Cunial. Sempre sui social Barillari ha continuato: "15 ottobre 2021, i libri di storia ricorderanno questa giornata come la giornata della vergogna. Sono entrato nel mio ufficio senza greenpass e senza tampone. Da questo momento aspetto le forze dell'ordine che mi dicano

che non posso piu' stare nel mio ufficio a lavorare, aspetto che le autorita' di questo Stato, che dovrebbero difendere la Costituzione della Repubblica Italiana, mi vengano a prendere per farmi uscire con la forza. Io non opporro' resistenza: il mio e' un atto simbolico, politico, istituzionale, per svegliare le coscienze. Io rispetto la Costituzione Italiana". Lo scrive su Facebook il consigliere della Regione Lazio ex M5s Davide Barillari. Con lui anche Sara Cunial: "Siamo entrati ieri sera e abbiamo passato qui la notte. Continuiamo l'occupazione. Unitevi a noi, presidio al Consiglio della Regione Lazio, Piana, dalle 9.30. Buona resistenza a tutti!".



BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via E. Useldi, 5NC - 66024 - Gubbio (PG)

The logo for GARI TV, featuring the word "GARI" in white capital letters on a dark blue horizontal bar, with a red circle containing the letters "TV" to its right. The background of the logo is light blue with white clouds.

Speciale Long Covid

La Fondazione Policlinico Gemelli scende in campo contro il long-Covid

Ha preso il via la campagna di raccolta fondi "Insieme oltre il Covid" per finanziare tre progetti di ricerca e di assistenza dedicata (Day Hospital post-Covid, nuovo centro ambulatoriale di Pneumologia, nuove attrezzature per il laboratorio di Microbiologia).

È possibile donare fino al 27 ottobre attraverso il numero solidale 45597

A oggi oltre 4,7 milioni di italiani (quasi 240 milioni nel mondo) hanno contratto il Covid-19. L'infezione ha provocato molte vittime (solo in Italia oltre 131 mila), ma adesso che si dispone finalmente di strumenti di prevenzione efficaci come i vaccini, l'attenzione degli esperti si sta focalizzando su un altro aspetto della pandemia, quello del long-Covid, che potrebbe interessare fino all'80% di quanti hanno contratto l'infezione.

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha avuto un approccio visionario e pionieristico all'argomento, con l'apertura del primo 'Day-Hospital post-Covid' d'Italia e d'Europa, a distanza di appena qualche settimana dall'inizio del primo lockdown. Purtroppo, nonostante il long Covid sia ormai un'entità nosologica definita e riconosciuta anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), a oggi non ha una presa in carico codificata (DRG) da parte del Servizio Sanitario Nazionale e non è contemplato a livello assicurativo, né previdenziale. Questa sindrome che può declinarsi per mesi in oltre 200 sintomi, più o meno invalidanti, è in gran parte ancora da studiare. La conoscenza delle cause, l'individuazione di biomarcatori prognostici e di elementi in grado di farne prevedere la comparsa potrebbe aiutare a definire misure di prevenzione, di trattamento e riabilitative. Anche perché per molti sopravvissuti al Covid questo è un incubo che continua e impatta in maniera importante sulla qualità di vita, sulla capacità di funzionare.

"La Fondazione Policlinico Gemelli - afferma il professor Marco Elefanti, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - si impegna a fare la sua

parte, potenziando le attività del DH post-Covid - al momento ancora l'unico di questo tipo attivato a Roma -, sia sul versante assistenziale che di ricerca e assistendo dei nuovissimi ambulatori di pneumologia, integrati con strumentazioni all'avanguardia e teleassistenza. Infine, è necessario potenziare le attività del laboratorio di microbiologia che sta lavorando senza sosta sulla diagnostica Covid da inizio pandemia. Lo scorso anno al Gemelli sono stati processati ben 650.000 campioni clinici e quest'anno si arriverà a lavorarne 840.000. E nonostante l'intensa attività clinico-assistenziale imposta dall'emergenza, la ricerca non si è mai fermata. Anzi. I nostri ricercatori hanno pubblicato numerosi lavori sui vari aspetti del Covid, tra i quali il primo in assoluto sugli effetti a distanza della malattia sulla prestigiosa rivista JAMA, il cosiddetto long Covid. La strada è ancora lunga e per andare avanti abbiamo bisogno del sostegno di tutti".

I tre progetti da finanziare

1. Potenziamento del presidio Post Covid per poter incrementare il numero di pazienti presi in carico (al momento vengono trattati valutati circa 250 pazienti al mese, per un totale di oltre 2 mila pazienti da inizio attività; l'obiettivo è di arrivare ad almeno 500 pazienti al mese). A questa attività assistenziale è strettamente connessa tutta l'attività di ricerca sul long Covid.

"A oggi abbiamo preso in carico tantissimi pazienti provenienti da tutta Italia - ricorda il professor Francesco Landi, Direttore UOC Medicina Interna Geriatrica Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Docente di Medicina Interna e Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma -. A distanza di 3 mesi dalla risoluzione della fase acuta, 3 persone

su 4 presentano ancora sintomi correlati alla malattia. Il sintomo più frequente è la fatigue (59%), seguito da dispnea (53%), mialgie (31%), dolori articolari (27%), dolore toracico (23%), cefalea (18%). Non abbiamo uno staff medico dedicato. Finora il DH è andato avanti con l'opera di personale medico in forza presso altri servizi e con gli specializzandi".

2. Riallestimento e potenziamento del Centro Malattie dell'Apparato Respiratorio, tra quelli maggiormente coinvolti nella risposta alla fase acuta della malattia ma anche nel post Covid, sia in termini di risorse umane e tecnologiche dedicati, che di strumentazioni per assistenza (anche in versione 'teleassistenza') e diagnostica. "Abbiamo pensato di strutturare un nuovo centro per le malattie respiratorie in maniera multi e trans-disciplinare - spiega il professor Luca Richeldi, direttore UOC Pneumologia Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Malattie dell'Apparato Respiratorio, Università Cattolica del Sacro Cuore -. Se è infatti vero che questo nuovo coronavirus ha una porta d'ingresso respiratoria, è anche vero che dall'apparato respiratorio il virus si diffonde al resto dell'organismo e possono esserci pazienti che insieme ai problemi respiratori hanno anche problemi gastro-intestinali, neuromuscolari o cognitivi. Questa struttura sarà dunque incentrata sulle patologie respiratorie, ma si avvarrà delle competenze multidisciplinari sulle quali possiamo contare al Gemelli, per prendere in carico, in maniera multidisciplinare di questi pazienti. Il nuovo Centro prenderà in carico i pazienti con esiti polmonari da long Covid, ma continuerà naturalmente ad assistere anche tutti gli altri pazienti con patologie respiratorie croniche e gravi, dall'asma bronchiale all'enfisema polmonare, dall'embolia polmonare alle fibrosi polmonari, alle bronchiectasie".

3. Sostenere significativi interventi sul Laboratorio di Microbiologia e Virologia per far fronte alla cresciuta domanda di esami diagnostici e alla necessità di monitorare la prevalenza delle varianti e l'insorgenza di nuove. "In questo periodo siamo stati 'catturati'



da tanti aspetti inerenti il Covid-19 - spiega il professor Maurizio Sanguinetti, direttore del Dipartimento Scienze di Laboratorio e infettivologiche, direttore della UOC Microbiologia, Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, ordinario di Microbiologia all'Università Cattolica e presidente ESCMID (European Society of Clinical Microbiology and Infectious Diseases) - quali la valutazione di nuovi sistemi diagnostici e del loro impatto sulla gestione di questi pazienti o la possibilità di utilizzare algoritmi diagnostici integrati, utilizzando diversi test per migliorare la gestione dei pazienti all'interno dell'ospedale o del Pronto Soccorso. La ricerca è purtroppo 'orfana' di fondi; al momento sono state fatte in Italia poche 'call' su Covid e quindi i fondi per la ricerca in questo settore specifico non sono sufficienti. Abbiamo dunque bisogno dell'aiuto di tutti e sarebbe per noi molto importante riceverlo anche dai privati cittadini". Come donare a sostegno della campagna "Insieme oltre il Covid"

Fino al 27 ottobre sarà possibile sostenere i progetti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS chiamando il 45597 da rete fissa TIM, Vodafone, Wind, Tre, Fastweb, Tiscali, TWT, Convergenze e PosteMobile per donare 5 o 10 euro; attraverso l'invio di un sms al numero 45597 per donare 2 euro da cellulare (Wind, Tre, TIM, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce e Tiscali); on-line con carta di credito sul sito policlinicogemelli.it.

Cos'è il long Covid

Un recente studio pubblicato su Lancet EclinMedicine ha elencato oltre 200 sintomi attribuibili a questa condizione, interessanti

più di 10 organi e apparati. E sono in molti a presentare sintomi per oltre 6 mesi dalla fine della fase acuta della malattia o dalla negativizzazione del tampone. I sintomi possono scomparire, per poi ripresentarsi, anche a distanza di mesi, magari a seguito di uno stress, fisico o psicologico, anche minimo. La maggior parte delle persone con 'long Covid' non richiede un ricovero ospedaliero, ma la loro qualità di vita è peggiorata, come anche la capacità di affrontare le incombenze della vita quotidiana a casa, come al lavoro, o a scuola (ad essere colpiti sono anche giovani e giovanissimi). A preoccupare è anche il numero delle persone potenzialmente interessate dal Long-Covid. Secondo una metanalisi appena pubblicata da Nature, fino all'80% delle persone che hanno contratto il Covid-19 presenta uno o più sintomi a distanza di molti mesi. I più comuni sono la fatigue (58%), la cefalea (44%), i disturbi di concentrazione e attenzione (27%), la perdita di capelli (25%) e l'affanno (24%). È una storia tutta da scrivere sui libri di medicina quella del long-Covid e in gran parte ancora da studiare, per poter offrire un concreto aiuto a questi pazienti che devono essere gestiti da team multidisciplinari vista la vastità del ventaglio di sintomi possibili. È fondamentale dunque raccogliere in maniera sistematica tutti i dati relativi a questi disturbi, per poter poi definire opportune misure di prevenzione e offrire un aiuto concreto, anche attraverso tecniche riabilitative specifiche e innovative. A chiederlo sono i pazienti stessi, troppo spesso etichettati come 'malati immaginari' e lasciati da soli a combattere contro un nemico insidioso, pervasivo, invisibile.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032